



A C C A D E M I A
FILARMONICA ROMANA

STAGIONE
16|17
Direttore artistico Matteo D'Amico

Alla memoria di Aldo Moro
nel centenario della nascita

UN'INFINITA
PRIMAVERA
ATTENDO



venerdì 9 dicembre 2016 ore 21
TEATRO PALLADIUM

UN'INFINITA PRIMAVERA ATTENDO

È UNA PRODUZIONE



IN COPRODUZIONE CON



MAIN SPONSOR



IN COLLABORAZIONE CON

Comitato promotore per le celebrazioni del
Centenario della nascita di Aldo Moro
Centro documentazione Sergio Flamigni
Direzione generale Archivi del Ministero
dei beni e delle attività culturali e del turismo
Roma Tre Orchestra
Teatro dell'Opera di Roma

NELL'AMBITO DELLA RASSEGNA

"La musica da camera
dal barocco al contemporaneo"
sostenuta dalla Regione Lazio
Assessorato alla Cultura e Politiche giovanili



CON IL SOSTEGNO DI



CENTENARIO
nascita di Aldo Moro

*L'Accademia Filarmonica Romana ringrazia per il sostegno allo sviluppo del progetto
Massimo Bray, Mauro Tosti Croce e Ferdinando Rese*

*Si ringraziano per la collaborazione Loredana Lucchetti, Giuseppe Rizzo, Rosita Perri, Valerio Vicari
e il Centro Sperimentale di Cinematografia - Scuola Nazionale di Cinema*

*Si ringrazia il Centro documentazione Archivio Flamigni per la concessione delle immagini
del Fondo Aldo Moro, digitalizzate nell'ambito del progetto "Cento anni con Aldo Moro",
finanziato dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri e dalla Regione Lazio*

www.aldomoro.eu

in copertina disegno di Mimmo Paladino

UN'INFINITA PRIMAVERA ATTENDO (2016)

opera in un atto di **Sandro Cappelletto**

musica di **Daniele Carnini**

Alla memoria di Aldo Moro nel centenario della nascita

prima rappresentazione assoluta - commissione dell'Accademia Filarmonica Romana

Personaggi e interpreti

Il Presidente

La Segretaria

Uno Studente

Il Cardinale/Giornalista II

Il Politico italiano/Un Intellettuale italiano

Il Senatore americano/Giornalista III

Una donna: Giornalista I/La Moglie del Presidente

Un uomo: Giornalista IV/Un Maresciallo

La Ragazza

Gruppo Aikidō

Daniele Adriani

Sabrina Cortese

Chiara Osella

Luca Cervoni

Clemente Daliotti

Giorgio Celenza

Giulia Balossino

Simone Ruggiero

Chiara Vinci

Dionino Giangrande VI dan di Aikidō -
Aikizen No Kai di Roma, e i suoi allievi

Roma Tre Orchestra

Gabriele Bonolis direttore

Cesare Scarton regia

Michele Della Cioppa *scene*

Flaviano Pizzardi *proiezioni*

Giuseppe Bellini *costumi*

Andrea Tocchio *luci*

durata 70' circa senza intervallo

Assistente alla regia **Silvia Alù** • Assistente scenografia **Maria Rossi Franchi** • Maestri collaboratori **Antonello Maio** e **Diego Procoli** • Sopratitoli **Prescott Studio, Firenze** • Operatore sopratitoli **Dario Durbé** • Trucco e Parrucco **RP WIGS**

Cura del progetto **Matteo D'Amico** • Produttore esecutivo **Andrea Posi** • Direttore di produzione **Giulio Micheletti** • Ufficio stampa **Sara Ciccarelli** • Coordinamento artistico **Domenico Turi** • Ufficio produzione **Flavia Franchetti Pardo, Roberta Malentacchi, Deborah Vendramini** • Ufficio amministrazione di produzione **Maddalena Antonelli** • Ufficio tecnico **Luca Pesco** • Grafica **Studio Sismondo**

Ripresa video dell'Opera in coproduzione con Istituto della Enciclopedia Italiana fondata da Giovanni Treccani

Regia **Maxim Derevianko** • Service Tecnico per le riprese **DBW communication** •

Registrazione audio **Daniele Zazza** e **Claudio Pezzotta** • Mixer **Igor Fiorini**

Cento anni con Aldo Moro

Aldo Moro è senza dubbio una delle personalità più rappresentative della storia italiana del secondo dopoguerra. Tuttavia, è anche vero che Moro, tra i leader politici della sua generazione, sembra ancora essere tra i meno studiati dalla storiografia. Basti in proposito rilevare come non siano stati ancora prodotti sulla sua figura adeguati strumenti di conoscenza come una bibliografia completa dei suoi documenti o un'edizione critica dei suoi numerosi scritti. L'oggettivo ritardo del processo di approfondimento storiografico sullo statista non ha tuttavia impedito che si sedimentasse, in questi anni, una ricchissima memoria collettiva su di lui, fatta anche di narrazioni, materiali iconografici, elementi simbolici e manifestazioni di riconoscimento e di affetto popolare, unitamente a un diffuso impegno a promuovere una riflessione culturale sul suo percorso politico e intellettuale. Proprio sulla scia di quest'impegno, e in linea con la ricorrenza del centenario della nascita di Aldo Moro, l'Accademia Filarmonica Romana ha commissionato a Sandro Cappelletto e Daniele Carnini un'opera di teatro musicale dedicata alla sua figura, con l'intenzione di mettere a fuoco non tanto i tragici eventi della sua morte, ma la sua biografia, il suo pensiero politico e il suo ruolo nella società italiana. Con questa commissione l'Accademia conferma il suo interesse ad un teatro di forte impegno civile, radicato nell'attualità contemporanea già manifestato nel 2012 con il dittico *Donna, servi della mia casa*, comprendente due opere di teatro musicale ispirate a episodi di cronaca che avevano avuto come tema comune la violenza contro le donne.

Con il progetto di un'opera lirica su Moro si ribadisce quindi l'attenzione verso un teatro musicale inteso come strumento di comprensione del nostro tempo, in grado di contribuire, grazie alla forza degli argomenti trattati e alla potenza evocativa dei mezzi artistici impiegati, anche ad una crescita civile più consapevole e partecipe.

Paolo Baratta
Presidente dell'Accademia Filarmonica Romana

Un'infinita primavera attendo

“L'espressione «il grande statista» [...] ad un certo punto sostituisce il nome Moro o espressioni come «il presidente della Democrazia Cristiana», «il leader», «il grande leader», «il leader prestigioso» [...]; l'espressione era quella che ci voleva, quella che si cercava, affinché ogni riferimento a Moro contenesse – sottaciuto ma effettuale – un confronto tra quel che era stato e quel che più non era. Era stato un «grande statista»; e ora altro non era che un uomo”. (Leonardo Sciascia, *L'affaire Moro*)

Nella costante tensione tra il suo ruolo di primissimo piano nella sfera politica e istituzionale nazionale e internazionale e la sua dimensione umana, intellettuale e religiosa si può rintracciare uno dei più interessanti percorsi di approfondimento della figura di Moro e di comprensione della sua eredità politica e ideale.

La tragica eccezionalità delle circostanze della sua morte ha finito per spingere in secondo piano, in un immaginario collettivo nazionale pur ricco di affetto per la figura di Moro, il lavoro politico da lui svolto nei decenni precedenti il rapimento: il suo ruolo di guida nel processo che condusse la Democrazia Cristiana verso l'apertura ai socialisti e al varo del centrosinistra all'inizio degli anni Sessanta e la definizione della “strategia dell'attenzione” verso il partito comunista, che avrebbe fatto da preludio all'ingresso del PCI nella maggioranza di governo.

Per contribuire a rendere appieno la complessità della figura di Aldo Moro nel centenario della sua nascita, l'Istituto dell'Enciclopedia Italiana Treccani ha voluto, con un'impresa inedita nei suoi oltre novanta anni di vita, coprodurre con l'Accademia Filarmonica Romana un'opera di teatro musicale su Aldo Moro dal titolo *Un'infinita primavera attendo* e la realizzazione di un filmato audio e video dell'evento. Un'opera tesa a scoprire e riproporre il pensiero del grande leader politico italiano – ricostruito attraverso suoi scritti, interviste, discorsi, appunti, conservati oggi presso l'Archivio centrale dello Stato – per mezzo di un dialogo ideale con le nuove generazioni, per fortuna lontane dai cupi grigiore di quegli anni di piombo eppure ancora in fuga verso una “infinita primavera” non ancora raggiunta.

Con il potenziamento delle aree di eccellenza della produzione culturale italiana prosegue così il percorso di apertura alla sperimentazione di linguaggi e formule nuove che Treccani ha da tempo avviato e attraverso la quale l'Istituto continua oggi a perseguire i suoi tradizionali obiettivi di tutela, promozione e divulgazione del sapere per contribuire alla crescita intellettuale e civile del Paese, e favorire la nascita di un senso condiviso di identità culturale comune.

Massimo Bray
Direttore generale
Istituto della Enciclopedia Italiana fondata da Giovanni Treccani

Gli autori al pubblico

Non il sequestro, non la prigionia, non la morte. Perché la vita di quest'uomo non può essere ridotta ai suoi cinquantacinque giorni estremi, trascorsi in una condizione così crudele di violenza e privazioni.

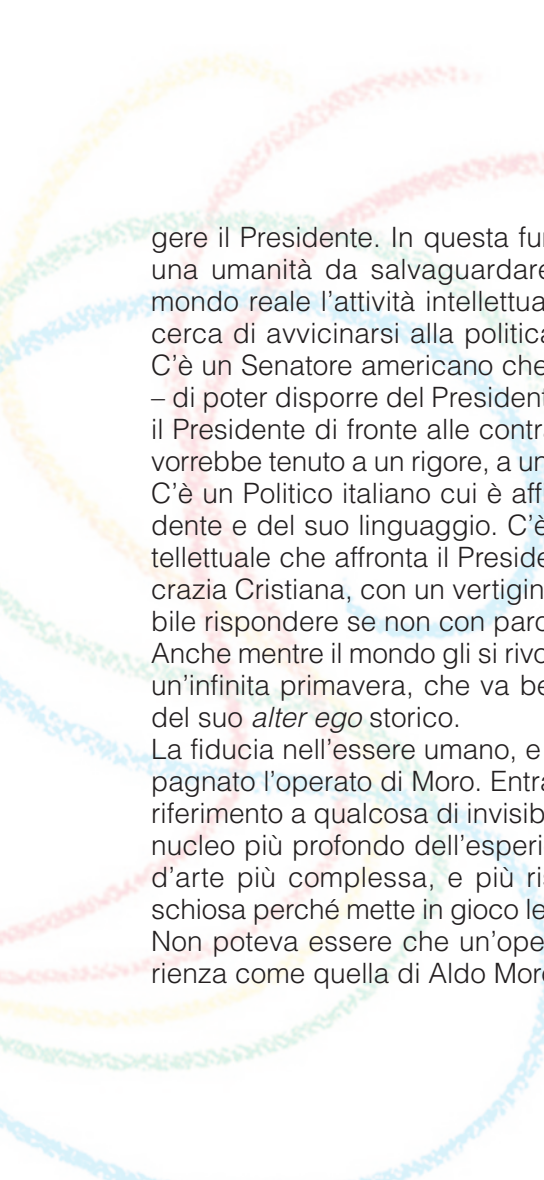
Scritta nel 2016, centenario della nascita di Aldo Moro, *Un'infinita primavera attendo* trova il suo interlocutore ideale nella ragazza che appare prima ancora dell'alzarsi del sipario. Che cosa ne sa lei, giovane italiana di oggi, del lascito di questo statista? Della sua formazione, del suo progetto, delle sue certezze, dei suoi dubbi. Del continuo interrogarsi sul senso del proprio impegno, nella volontà incoercibile di spiegare, ascoltare, comprendere. Della sua fedeltà ai valori dell'Italia repubblicana. Dell'affidarsi a una fede che consola, e che molto esige.

Una cosa è stata chiara fin dall'inizio del nostro lavoro. Non sarebbe stata un'agiografia; non la tragedia di un singolo; non un bozzetto di un'epoca lontana. Avrebbe prevalso la complessità della vicenda politica di Aldo Moro. Il fato di Moro era già sancito dal progressivo e quasi rituale accerchiamento e isolamento che lo colpì negli ultimi anni. Nel 1978 il lavoro di tutta la sua vita era quasi compiuto col compromesso storico, ma quel lavoro, una volta macchiato dal sangue suo e della sua scorta, non poté essere duraturo. Il sipario cala un minuto prima del rapimento. Per noi conta il suo messaggio nella bottiglia: la fiducia nella parola, nel dialogo, nell'avvicinamento, per quanto faticoso, tra pensieri differenti: «Non sono mai cattive le cose che vengono dette con sincerità. Invece, non sono utili le cose che si nascondono, che si riducono a serpeggianti mormorazioni».

Ovviamente la mediazione, il rovello, l'astuzia, la parola stessa, possono essere ingannevoli, possono tradire, rivelarsi incomprensibili. Abbiamo così tentato di trattare dialetticamente il messaggio nella bottiglia, di valutarne i limiti e la potenzialità. La tragedia di Moro è una tragedia del linguaggio, e della reciproca sordità. Gli esiti, a partire da quella primavera del 1978, sono ancora visibili a noi tutti. Mai le parti opposte, in qualunque esperienza umana, sono sembrate più in-conciliabili e in-dialogabili che nel mondo moderno, in cui apparentemente tutti possiamo comunicare – spesso senza contraddittorio. Una società di grida senza ascolto, parcellizzata, impalpabile. Rovesciamento diabolico del pensiero moroteo.

Un'infinita primavera attendo è un'opera italiana. Un'opera, non un melodramma, non un dramma con parti musicali. Siamo convinti che si possa ancora adoperare questo genere tanto ricco di convenzioni (come convenzionali del resto sono tutte le forme d'arte) e di rituali senza nessuna nostalgia passatista, né nella forma né nel contenuto.

Un'opera in musica non può *raccontare* una storia, ma solo *narrarla*, estrarne il senso profondo. Nel palcoscenico ricostruiamo in piccolo una comunità che si sfalda, che volta le spalle al suo capo. Nessuno dei personaggi ha un nome. Ognuno ha sicuramente un lontano modello, che lo spettatore può cercare di indovinare. Tutti sono una *funzione*, sono le forze che hanno modellato la storia, sono (anche) le istanze destinate a travol-



gere il Presidente. In questa funzione c'è però sempre un personaggio, una umanità da salvaguardare. C'è una Segretaria, che incanala nel mondo reale l'attività intellettuale del Presidente. C'è uno Studente che cerca di avvicinarsi alla politica con ammirazione e diffidenza insieme. C'è un Senatore americano che crede – prima con blandizie, poi con ira – di poter disporre del Presidente e dell'Italia. C'è un Cardinale che mette il Presidente di fronte alle contraddizioni del suo essere cattolico: che lo vorrebbe tenuto a un rigore, a un'obbedienza, contrari al suo agire politico. C'è un Politico italiano cui è affidata la definitiva archiviazione del Presidente e del suo linguaggio. C'è poi, più temibile di tutti, l'integerrimo Intellettuale che affronta il Presidente così come Pasolini affrontò la Democrazia Cristiana, con un vertiginoso atto d'accusa cui (forse) non è possibile rispondere se non con parole di dialogo, di apertura. Di fiducia. Anche mentre il mondo gli si rivolta contro, il Presidente non cede; attende un'infinita primavera, che va ben oltre la prigionia, tra marzo e maggio, del suo *alter ego* storico.

La fiducia nell'essere umano, e nel trascendente, hanno sempre accompagnato l'operato di Moro. Entrambi – la possibilità di una comunità e un riferimento a qualcosa di invisibile, ultramondano – sono fin dalle origini il nucleo più profondo dell'esperienza teatrale. Il teatro d'opera è la forma d'arte più complessa, e più rischiosa, del mondo occidentale. Più rischiosa perché mette in gioco le competenze di chi la fa e di chi vi assiste. Non poteva essere che un'opera a restituire la complessità di un'esperienza come quella di Aldo Moro, attuale più che mai.

Sandro Cappelletto, Daniele Carnini

Note di regia

*... e gli occhi intorno cercano
quell'avvenire che avevano sognato,
ma i sogni sono ancora sogni
e l'avvenire è ormai quasi passato...*
Luigi Tenco (1966)

Questo progetto, la cui elaborazione e realizzazione è durata quasi due anni, nasce dalla consapevolezza di mantenere viva una memoria che potrebbe correre il rischio di disperdersi e di non essere trasmessa alle nuove generazioni. Tuttavia la trasposizione su un palcoscenico di una vicenda così legata alla nostra contemporaneità deve necessariamente astrarsi da ogni riproduzione realistica per proiettarsi in una dimensione di valori universali.

In questo lavoro di teatro musicale la vicenda umana e politica di Aldo Moro assume i tratti emblematici di un percorso “eversivo” volto a rompere convenzioni codificate, con tutti rischi e i pericoli che una scelta di questo genere comporta. Sulla scena non si vedrà quindi tanto la pedissequa ricostruzione di quella storia, quanto la vicenda di un uomo politico in lotta contro un sistema di potere non interessato a soddisfare le vere esigenze e le autentiche aspirazioni del Paese. Il tentativo di rompere questo meccanismo per dar vita a un progetto di alta politica, lontana da bassi calcoli e da sterili particolarismi, finisce per coalizzare contro il protagonista tutte le forze votate al mantenimento del sistema: il risultato è la condanna alla più completa solitudine, preludio di una tragica fine.

La drammaturgia è scandita pertanto dalle stazioni di una *via crucis* che porta di volta in volta al confronto e allo scontro con personaggi che simboleggiano le varie componenti della società nella quale ruota la vicenda del protagonista in cui si condensa tutta la drammaticità di una svolta della Storia.

Si delinea quindi una sorta di combattimento tra una visione che assume come suo motto l'invito a guardare “non al domani ma al dopodomani”, e le forze che si oppongono a una società protesa in avanti e lanciata verso il futuro.

Per tradurre visivamente questa concezione si è scelto di utilizzare la multimedialità, non con scopi meramente illustrativi, ma come evocazione di immagini strettamente collegate all'azione scenica con la quale si compenetrano in un gioco di continui rimandi. Questa scelta ha anche portato ad ambientare la vicenda in un'epoca senza tempo, collocandola su un palcoscenico del tutto nudo, con le attrezzature tecniche a vista, in modo da privarla di ogni orpello esornativo e serrare il percorso drammaturgico in un flusso narrativo continuo, nel quale si snoda questa dolente parabola umana.

Nell'ideazione di questo spettacolo ho avuto modo di incontrare molte persone che impiegano il proprio tempo e gran parte della propria esistenza nella conservazione della memoria e quindi nella trasmissione del sapere: a tutti loro è dedicato questo spettacolo e il mio lavoro.

Cesare Scarton

Un'infinita primavera attendo

opera in un atto di Sandro Cappelletto
musica di Daniele Carnini
alla memoria di Aldo Moro nel centenario della nascita

Personaggi

Il Presidente *tenore*
La Segretaria *soprano*
Uno Studente *contralto*
Il Cardinale/Giornalista II *tenore*
Il Politico italiano/Un Intellettuale italiano *baritono*
Il Senatore americano/Giornalista III *basso*
Una donna: Giornalista I/La Moglie del Presidente *attrice*
Un uomo: Giornalista IV/Un Maresciallo *attore*
La Ragazza (che non parla) *attrice*
Gruppo Aikidō

PRELUDIO

Immagini di strade, piazze, scuole, parchi, edifici. Le immagini possiedono una loro dignitosa e morbida lentezza, dando così il tempo al pubblico di familiarizzarsi con esse. Sono, per capirci, il contrario di immagini spot. E non sono immagini nude: sempre, in ognuna di esse, possiamo vedere alcune persone 'viverle', attraversarle.
È un percorso da via Caetani attraverso la città, senza monumenti (né la lapide di via Caetani), una soggettiva come dovette fare la R4, ovviamente con dei salti, passando per l'Università. Arrivati a via Fani (irriconoscibile), ci troviamo di fronte a una scuola dove la camera inquadra la Ragazza, cui, sul muto, viene fatta una domanda.
Non sentiamo nulla, ma la Ragazza, come sollecitata, potrebbe girarsi verso un busto, o una targa dedicata al Presidente. La Ragazza sorride, scuote la testa, guarda in camera e si mette le mani sulle orecchie come fanno i bambini, scuotendo la testa e ridendo.
Durante queste immagini l'orchestra si è accordata e insensibilmente dall'accordatura si trascorre a un collage musicale.

PROLOGO

Il Cardinale, il Politico, il Senatore camminano attorno ad una poltrona vuota, illuminata nella scena buia. Hanno un'espressione severa, dura,

non afflitta. Abbandonato per terra, un giornale. Progressivamente, il loro passo accelera, poi rallenta, e si ferma.

POLITICO

Ha avuto quel che si meritava.

SENATORE

Ha avuto quel che voleva.

CARDINALE

Ha avuto quel che cercava.

POLITICO

Non puoi tirare troppo i fili,
ti si spezzano nelle mani.
Non sei un uomo di governo,
se non lo capisci.

SENATORE

Non puoi cambiare il tempo.
Non sei un buon politico,
se non lo capisci.

CARDINALE

Non puoi chiudere il tuo cuore
al grido di dolore della Chiesa.
Non sei un buon cattolico,
se non lo capisci.

TUTTI E TRE (*uscendo*)

Tu non hai voluto salvare
questo uomo buono, mite, saggio, innocente;

tu non hai voluto salvare
la sua diritta coscienza,
il suo esempio, la sua dedizione
tu non hai voluto
la nostra redenzione
tu non hai voluto
ascoltare
tu non hai

SCENA I

*La scena velocemente si illumina e si anima.
Entrano, con allegria, con entusiasmo,
la Segretaria del Presidente e uno Studente
di giurisprudenza, collaboratore del Presidente
per i rapporti con la stampa.*

STUDENTE

Mai vista tanta gente
a un comizio. Migliaia.
E non si è mosso nessuno: per due ore.

SEGRETARIA (*spiritosa, complice*)

La fa sempre lunga.

STUDENTE

Ma lo stanno ad ascoltare
Li tiene in-chio-da-ti.
La sua voce
ti stringe, ti stringe e...
(*dicendo questo si avvicina alla Segretaria, con
intenzioni seduttive. Lei lo ferma con un vivace
colpetto sull'avambraccio*)

SEGRETARIA

Lo vogliono a Saronno, a Matera, a Sassari.
Dico di no a tutti, è troppo stanco.
Non passa una sera in famiglia da un mese.
Siamo sempre in campagna elettorale, che noia!

*I DUE (rilanciandosi le parole e lanciandosi
per scherzo prima le buste poi i giornali)*

Postulanti

questuanti

arroganti

“Lei non sa chi sono io”

e dimessi segretari

cesti vari

di primizie da scartare,

rinviare,

restituire

e discorsi

da ascoltare,

ponderare,

meditare

elezioni

ad Atripalda

elezioni

in provincia di Pavia

elezioni

in Lombardia

elezioni

nazionali

*STUDENTE (atteggiandosi, come imitando il
Presidente)*

«È giunto il momento di decisioni coraggiose.

Non sono mai cattive le cose che vengono
dette con sincerità. Invece, non sono utili
le cose che si nascondono, che si riducono
a serpeggianti mormorazioni».

Ma dove le trova certe parole?

Io dico che le cerca su qualche libro antico

«Serpeggianti mormorazioni»...

«Serpeggianti mormorazioni»...

SEGRETARIA

Lo conosci poco. Passa notti
interi a scriversi i discorsi...
Solo. E senza libri antichi.

*STUDENTE (sempre imitando il Presidente,
compiaciuto, divertito)*

«Il lungo snodarsi della crisi,
ci pone di fronte ad alcuni grandi
interrogativi...»

*(In ombra, lentamente, quasi inavvertito, con
gli occhi fissi su un malloppetto di fogli e
appunti entra in scena il Presidente.*

*Lo Studente non si accorge dei segni della
Segretaria e continua...)*

STUDENTE

«La possibile paralisi reciproca
di uno e l'altro dei grandi schieramenti...»

PRESIDENTE

«E noi dobbiamo sfuggire alla logica...»

STUDENTE (si è rapidamente ripreso)

Alla logica...

PRESIDENTE
Alla logica?

STUDENTE
... di un condizionamento opprimente
e... e paralizzante.

SEGRETARIA
(porgendo al Presidente degli appunti)
Il Questore Casimiri insiste
per un appuntamento.

PRESIDENTE
Non subito.

SEGRETARIA
Il prefetto De Feo lamenta
il mancato trasferimento a Bologna.

PRESIDENTE
Abbiamo fatto il possibile, risponda,
altri amici hanno posto
esigenze diverse.

SEGRETARIA
Il vescovo di Foggia
ringrazia per il telegramma augurale.

PRESIDENTE
Nel prossimo viaggio in Puglia
lo incontreremo riservatamente.

SEGRETARIA
In Friuli riapre una scuola
dopo il terremoto.

PRESIDENTE
Appena possibile. Priorità.

SEGRETARIA *(sempre porgendo fogli di appunti,
telegrammi, lettere)*
Mercoledì inaugurazione anno giudiziario...

PRESIDENTE
Priorità.

SEGRETARIA
Il nuovo ambasciatore neozelandese...

PRESIDENTE *(a malincuore)*
Priorità.

SEGRETARIA
La visita a Teheran entro l'estate.

PRESIDENTE
L'estate, chissà.

SEGRETARIA
La controllata IRI sotto tiro...

PRESIDENTE *(tace; alzando lo sguardo verso lo
Studiante, che ha sotto braccio la mazzetta dei
giornali. La Segretaria lentamente esce)*
Come ci trattano?

SEGRETARIA
Domande, Presidente.
Tante domande. Ma dove vuole
arrivare, che cosa ha davvero in
mente, che cosa ci nasconde?

STUDENTE
... Ci dica la verità...

PRESIDENTE
E poi?

STUDENTE
(tace imbarazzato)

PRESIDENTE *(senza perdere la calma, come
rubando la risposta allo Studiante, un po' alzando
la voce)*
Il partito non lo seguirà, si spezzerà...
Dove ci vuole portare il Presidente?
(ricordando la frase appena detta dallo Studiante)
Ci dica la verità...
La verità! La verità è sempre
illuminante. Ci aiuta a essere coraggiosi.
Altrimenti non è verità. La dura verità.

*(Tra i due, un momento difficile di silenzio. Poi lo
Studiante porge al Presidente un giornale ripiegato.)*

SCENA II

*Simultaneamente, dalla platea si alzano a
turno, ogni volta da una posizione diversa,
quattro Giornalisti: tre uomini e una donna
(due attori e due cantanti). Il Presidente si porta
al centro della scena. Lo Studiante gli rimane
vicino, ma defilato, due passi indietro.*

Le domande si susseguono incalzanti, anche antagoniste. Alla fine di ogni risposta c'è un piccolo rituale, un inchino del giornalista, un ritmico abbassarsi della testa.

GIORNALISTA I

L'apertura a sinistra è definitiva?

PRESIDENTE *(quasi cantillando)*

Ai nostri amici della stampa suggerirei di non usare mai il termine «aprire»: il nostro partito è sempre aperto, democratico, attento, valuta le possibilità di inclusione o di concorrenza alla vita del Paese...

GIORNALISTA III

Il dipartimento di Stato è al corrente?

PRESIDENTE

I nostri amici d'Oltreoceano possono sempre contare su di noi, indipendentemente e lealmente e convintamente alleati...

GIORNALISTA IV

Presidente, non teme un tintinnar di sciabole?

PRESIDENTE

Sciabole e sciabolette sono fuori moda.

GIORNALISTA I

Che ne pensa del sottosegretario?

GIORNALISTA IV

Crede alle accuse di corruzione?

Non è immorale difenderlo?

PRESIDENTE

La giustizia non si fa in piazza. Nemmeno su un giornale.

GIORNALISTA II

E dove si fa, la giustizia? O dove *non* si fa, Presidente?

PRESIDENTE

(si rabbuia)

GIORNALISTA III

I sindacati si riuniscono domani.

Quale messaggio ai lavoratori italiani?

GIORNALISTA I

La polizia chiude le radio libere!

GIORNALISTI II E III

«È tutta una mistificazione,

un miserabile inganno»:

che cosa risponde ai proclami dell'eversione rossa?

GIORNALISTI TUTTI

Quando giurerà il nuovo governo?

Quando? Quando giurerà?

(Si alza ora l'Intellettuale: magro, asciutto, con gli occhiali scuri, elegante, agile.)

INTELLETTUALE

«Quando, Presidente? Quando, Presidente?»

(scimmiettando e quasi chiamandolo)

Fino a quando, fino a quando?

(con tono leggero, con ironia)

Complimenti, Presidente!

Quanta moderazione, quale dialettica:

le parole, i silenzi, gli accenni, i segnali.

Che aplomb con gli amici della stampa.

(ora diretto, aspro)

Ma io non sono come voi, come lei.

Non ho bisogno del suo potere, del suo

persuadere,

del suo linguaggio incomprensibile.

Non mi serve fare domande perché so

quello che tutti, solo volendo, possono sapere:

sono orribili

i furti, le stragi, le omissioni che avete compiuto,

il disprezzo per la verità, l'impunità

che avete garantito.

I vostri sorrisi sono maschere

funebri. Sorrisi di lutto.

La storia, ed esisterà ancora

una storia, vi riterrà responsabili, tutti.

(ora cambiando tono, e rivolgendosi,

come a tu per tu, solo al Presidente,

cui intanto è giunto vicino)

Non distinguerà fra di voi

colpevoli e incolpevoli,

a niente varranno le intenzioni, la fede,

le ore del dubbio e dell'angoscia.

Scelga bene i suoi amici, Presidente.

Chi rimane solo

non ha diritto alla pietà.

La pagina

non sceglie quando deve essere voltata.

(L'Intellettuale attraversa la scena e ne rimane, isolato, ai margini, senza però uscire.)

SCENA III

Come a spezzare un incantesimo, entra la Segretaria portando un bicchier d'acqua, un foglio con degli appunti, che tiene in mano.

GIORNALISTI

(contemporaneamente al Presidente)

Risponda, Presidente!

Non divaghi, non prenda tempo.

Ci dia un titolo, una notizia.

Una decisione, un'iniziativa.

PRESIDENTE

Violento e nuovo è questo tempo
violenza ovunque, caos e violenza,
violente le domande.

Lunga la meditazione

prima di decidere

se si può decidere.

Non può, non deve prevalere un solo
vincitore, che umili e che decida.

Non possiamo decidere da soli.

Saremo più pazienti della violenza

saremo tenaci, oscuri, forse,

a costo di impiegare mille parole

per dividerne una,

alla fine.

INTELLETTUALE

Portare il lutto

per evitarne ancora

prendere tempo

per consumarlo tutto

morire

per non poter rinascere.

Non crediate, non ascoltate.

Sarà tutto chiaro,

alla fine.

TUTTI tranne l'INTELLETTUALE

È questa la nostra responsabilità.

Non comoda. Non rapida.

Luttuosa, forse.

Ma è la sola.

Per dividerne una,

alla fine.

(Escono tutti, tranne il Presidente, lo Studente e la Segretaria.)

SCENA IV

PRESIDENTE *(un po' divertito, un po' affranto)*

Mefistofele, mi fanno passare per Mefistofele
che tutto può, tutto sa, tutto controlla
coi suoi progetti diabolici, misteriosi,
segretissimi.

Ma «a che serve avere le mani pulite se poi si
tengono in tasca»?

SEGRETARIA *(al Presidente, consegnando i fogli)*
L'editoriale!

*(Il Presidente prende i fogli e li consegna subito
allo Studente, invitandolo con un cenno a
leggere ad alta voce.)*

STUDENTE

Ora più che mai la situazione fatalmente
richiede...

PRESIDENTE

Oggi... Oggi più che mai.

STUDENTE *(correggendo)*

Oggi più che mai la situazione
fatalmente richiede che ciascuno assuma...

PRESIDENTE

Fatalmente richiede?...

Oggettivamente consiglia...

Aspetta... Necessariamente invita.

STUDENTE *(sillabando)*

... sariamente invita... Ciascuno...

PRESIDENTE

Ognuno e tutti

STUDENTE

Tutti e ognuno?

PRESIDENTE

Di necessità invita tutti e ognuno.

STUDENTE

Ad assumere...

PRESIDENTE
... le più congrue decisioni...

STUDENTE
affinché, qui ci vuole un affinché...

PRESIDENTE
le conseguenze non appaiano...

STUDENTE
... irrituali?

PRESIDENTE
No.

STUDENTE
Anomale?

PRESIDENTE
No.

STUDENTE
Impredicibili? Incomprensibili?

PRESIDENTE
... incomprensibili a chi invece deve essere
messo in grado di comprendere
appieno il delicato momento.

STUDENTE
Delicatissimo?

PRESIDENTE
Gravido di rischi...

SEGRETARIA (*ad alta voce, da fuori*)
L'e-di-to-ria-le!

PRESIDENTE
Gravido di rischi che il Paese attraversa.

STUDENTE
Sta attraversando?

PRESIDENTE
Togliamo i rischi, non impauriamo i lettori.

STUDENTE
Sono già impauriti. Lo siamo tutti.

PRESIDENTE (*dopo una pausa, un'attesa*)
Delicato, meglio...

STUDENTE
È chiamato ad attraversare?

PRESIDENTE
Ottimo!

STUDENTE (*ad alta voce, alla Segretaria*)
Editoriale pronto!
(*ora al Presidente, piano, osando*)
Firmato Mefistofele?
(*sorridono entrambi*)
(*lo studente cambia espressione, diretto, teso*)
È questa la politica, Presidente?
Questa attesa, questo infinito
languore, questa estenuante misura?
Una giornata di lavoro che produce solo parole
senza una porta spalancata,
una città proibita dove non è custodito nulla,
e fuori un rumore rabbioso che la assedia.
È questa la politica,
è questa la sua, la mia vita, quella che verrà?

PRESIDENTE (*con leggerezza*)
Il tempo è breve, la strada lunga.
La vita non è nostra.

(*Buio con musica*)

SCENA V

*Terrazza vista mare di un albergo a Portorico.
Bel tempo, frutti tropicali, liquori. Sopra un
tavolino, una caraffa e tre bicchieri. Il Senatore
americano, allegro, spiritoso, con atteggiamento
da padrone di casa, ha appena finito di preparare
un cocktail, che offre al Presidente e alla Segretaria.*

SENATORE
No orange at all! Not a single slice!
No orange at all!
(*credendosi spiritoso*)
We need room for the gin, don't we?
Signorina, prego...
(*La Segretaria, sorridendo, prende il bicchiere.*
Il Presidente cortesemente rifiuta.
Il Senatore con stupore prosegue:)
No alcohol, Mister President?
(*scherzando, malizioso*) Don't you like this
Negroni? It's an Italian cocktail.

PRESIDENTE (*portando una mano allo stomaco*)
Ulcera, sorry.

Ora della pastiglia.

SEGRETARIA

He's suffering from the stomach, stomach ulcer.

SENATORE

Peculiar

quite peculiar.

(silenzio imbarazzato)

PRESIDENTE

Lei

ha visitato l'Italia?

SENATORE *(d'improvviso)*

Bella Italia! The first time

I was there 'twas honeymoon.

My wife adored to stroll around in narrow alleys
in Rome

wandering – getting lost.

Then we grew fond of Naples and fell in love with
Italy.

I am still in love,
deeply. Are you not?

SEGRETARIA

È stato in luna di miele,

sua moglie adorava passeggiare a Roma,

Napoli, e si sono innamorati,

sono, è ancora, innamorato dell'Italia.

SENATORE *(scandendo la domanda)*

Are - you - not?

SEGRETARIA

Lo è anche lei?

PRESIDENTE *(fermo)*

Mai come adesso, risponda.

SEGRETARIA

Of course I am.

SENATORE

That's why I am here after listening to our
precious colleagues.

SEGRETARIA *(fa fatica a stargli dietro)*

Ecco perché ho incontrato i nostri colleghi...

SENATORE

Full confidential way, totally tête-à-tête, you know.

SEGRETARIA

... incontro privato, totalmente riservato.

SENATORE

And my colleagues and me met since we
– all of us – and both of us, do love your
country...

SEGRETARIA

Tutti amiamo l'Italia...

SENATORE

And in spite of that – you see – we are worried.

SEGRETARIA

Siamo preoccupati...

SENATORE *(con foga crescente)*

Germany's worried, England worried, France very
worried, let's put aside
Spain, Austria, Finland...

SEGRETARIA *(un po' in affanno, deve schizzare
degli appunti veloci)*

Germania, Francia, Inghilterra e Spagna,
Austria, Finlandia, Grecia...

SENATORE *(ora dando sulla voce all'interprete)*

Greece and all the brave people –
everyone fond of Italy –
who gathered under NATO umbrella and asked
me why...

SEGRETARIA

... tutti nella NATO...

SENATORE

By the way they said you didn't vote to join NATO,
but of course it was a misunderstanding.

SEGRETARIA *(comincia a imbarazzarsi)*

Non ha votato l'ingresso... un equivoco...
pensano sia stato un malinteso.

SENATORE

Isn't it? Isn't it? I tried to explain,
but they went on and asked:

«What is this communist shit?»

(La Segretaria tace. Breve silenzio.)

(Il Senatore riprende:)

A bad joke, I answered. I stand for Italy.
Italy can't be a communist country.

(ora feroce e diretto al Presidente)
A bad joke, trust me.

PRESIDENTE *(con fermezza, precedendo la Segretaria)*
Ottima risposta, Senatore.

SENATORE
Did you see, Mister President,
what happened in Chile, in Argentina?

PRESIDENTE
Two tragedies!
Due tragedie, Senatore, che l'Europa
non potrebbe tollerare.

SENATORE
We helped our friends in Argentina,
we helped them in Chile,
we can help and nobody complains,
I assure you, nobody can complain about
our friendship, about our help.

PRESIDENTE
Noi sappiamo di poter contare
sull'aiuto sincero di un Paese amico.

SEGRETARIA
We know we can rely on heartfelt
help of the United States.

SENATORE *(interrompendola, infastidito)*
Italy must stay in the West.
I mean, in the right part of the world.
For us is in-con-ceivable for Italy to take the way
to Moscow. We can not allow that!
(finisce con una sorsata il suo cocktail)
We like red color only in Negroni.
Help me to help you. Good bye, Mister President.

PRESIDENTE
La attendo presto a Roma, Senatore.
Con la sua sposa che tanto ama l'Italia.
*(Il Presidente finalmente prende la sua pastiglia
e beve un sorso d'acqua, guardando fisso il
Senatore, poi esce con la Segretaria, che intanto
per vincere l'imbarazzo prova a finire il suo cocktail;
il Senatore attende che siano usciti, poi alza il
telefono...)*

SENATORE
Hello? Please call Rome, the Vatican, soon.

Of course, the Vatican.
(tra sé) Questi italiani non capiscono nessun'altra
lingua.

(Buio)

SCENA VI

*Dal buio, con rituale lentezza entra in scena un
gruppo di lottatori Aikidō. Sistemano il tappeto,
si inginocchiano, salutano il maestro, iniziano
la figura del combattimento degli allievi –
prima uno alla volta, poi tutti assieme – contro
il Maestro. Terminata l'esibizione, il gruppo di
lottatori ritualmente si saluta ed esce di scena.
Durante la scena entrano il Politico e il
Cardinale, ritualmente vestito, da lati opposti.
Si aggirano in lente volute – senza fare lo
stesso movimento circolare del prologo, che
tuttavia richiamano. Dopo il saluto del gruppo
Aikidō si avvicinano, si scrutano, si fanno un
cenno, il Cardinale resta e il Politico si ritira
come un'erma sul fondo, ad osservare la
seguente scena.*

SCENA VII

CARDINALE *(solo)*
«E all'angelo della Chiesa di Laodicea scrivi:
Queste cose dice l'Amen, il testimone fedele e
veritiero,
il principio della creazione di Dio:
lo conosco le tue opere: tu non sei né freddo
né ardente.
Oh, fossi tu pur freddo o ardente!
Così, perché sei tiepido e non sei né freddo
né ardente
io ti vomiterò dalla mia bocca».

*(Il Presidente è già entrato sul fondo e ha fatto
in tempo ad ascoltare il finale tonante del
Cardinale. Alla fine si avvicina e, come
avvertendone la presenza, il Cardinale si volge
lentamente verso di lui, aprendo le braccia, per
accoglierlo. Il Presidente gli si avvicina,
accenna ad inginocchiarsi, il Cardinale con
gesto collaudato lo invita a rialzarsi,
tendendogli le mani, con sguardo lieto.)*

CARDINALE *(con dolcezza improvvisa)*

Finalmente, un momento per noi,
dopo tanto tempo,
amico amatissimo.
*(Si guardano, con un'intensità che esprime
antica conoscenza e attesa. Il Presidente ha
l'atteggiamento di chi non vorrà parlare per
primo. La sua umiltà è ferma.)*

CARDINALE

Come sta la tua diletta famiglia?

PRESIDENTE

Parliamo dell'Eminenza Vostra
sempre con gioia,
rammaricandoci di non vederLa più spesso.

CARDINALE

Da troppo, infatti,
non ci parliamo, ed era tempo.
(con affetto) Molte voci si rincorrono
confuse, oscure e ci inquietano per
la nostra amata Italia e la sua Chiesa.

PRESIDENTE

Abbiamo, Eminenza, cercato di,
guardato a fondo nelle cose, cercando di
rifiutare soluzioni drastiche, d'impeto, cercando di
confrontarci, invece,
per sciogliere nodi che troppo
si stavano stringendo, senza urti, cercando di...
evitando scarti feroci che sempre
lasciano ferite profonde.
(quasi meccanicamente)

CARDINALE *(più severo)*

Non si tratta di cercare,
ma di scegliere,
diletto figlio.

Mai, nella nostra Italia,
la buona erba si è confusa
con la mala pianta.

Mai la devozione per la Santa Chiesa
e i suoi giusti precetti hanno vacillato.

Mai abbiamo pensato che i diletti,
i più diletta tra i figli potessero
smarrirsi. Mai.

E adesso mi parli di cercare,
come un agnello che abbia perso la strada.

Se chi guida e decide è smarrito,
qualcun altro dovrà fargli da pastore.

(ora diretto, fissandolo) Che cosa dobbiamo
ancora temere?

PRESIDENTE

Nulla, Eminenza.

Null'altro che la nostra stessa
violenza.

CARDINALE

Solo il superbo non ha paura
Solo il superbo non sa ascoltare. Così dice
l'Amen:

«Io riprendo e castigo quelli che amo.
se uno sente la mia voce e mi apre,
io entrerà da lui
e cenerà con lui e lui con me».
Amen.

(con intimo dolore)

Doleo et vehementer doleo:

pro quibus frustra

Christus passus est.

(ora di nuovo diretto)

Presidente, noi parliamo
ancora la stessa lingua?

PRESIDENTE *(non risponde direttamente)*

Così sia. *(si inginocchia)*

*(Il Cardinale esce; il Presidente rimane
brevemente solo. Poi, ma senza soluzione
di continuità, come per un accumulo crescente
di tensione, di una stessa energia, il Politico
si avvicina dal fondo.)*

SCENA VIII

PRESIDENTE *(per la prima volta inquieto)*

Perché non gli hai detto che siamo d'accordo?

Tu hai voluto che fossi Presidente.

Ora scopro che ti sei tenuto le mani libere.

POLITICO *(per nulla sulla difensiva)*

Non io. Il partito l'ha voluto. E io
sono stato docile nelle mani del partito.

E nelle tue mani. Sei sempre stato bravo
a nascondere le cose nelle parole.

«Esercitando lo strumento dell'astensione
per una convergenza democratica
di non opposizione

ma senza confusione

e rispettando la divergenza d'opinione
con dialettica collaborazione».

Attento alle parole!

Spera sempre che tutti capiscano
le tue parole, e le tue domande.

PRESIDENTE

Useresti altri strumenti,
oltre alle parole? (*pausa*)
Ciò che è detto è detto.
Domani sarai al governo.

POLITICO

Governare, che importa
Si comanda di più da lontano,
con superiorità,
estraneità. (*allusivo*)
Se sei tu, se sei ancora tu, che comandi
è il momento di dimostrarlo.

PRESIDENTE (*dopo una pausa*)

La violenza misteriosa
che da anni ci angoscia, che tanti fratelli ha
già colpito, mi si fa incontro.
La mia scorta ha paura.
Il maresciallo ha chiamato il ministero, nessuno
l'ha ricevuto. Silenzi, omissioni, vaghezza.
Segnali. Sono dovuto intervenire di persona...

POLITICO

E alla fine?

PRESIDENTE

Un altissimo dirigente ha risposto.
Per la sicurezza di tutti noi è in vigore un piano
speciale.

POLITICO

(*ride*) Un piano speciale?!

PRESIDENTE

Perché ridi?

POLITICO

(*ora duro*) Tu sai che non abbiamo
alcun piano speciale, tu sai
che non siamo pronti,
che nessuno può garantire, che l'omertà
è grande. Tu lo sai.
Presidente, il tuo maresciallo fa bene
ad avere paura.
(*più affettuoso che minaccioso*)
Lascia, rinuncia.

PRESIDENTE

Ora, ad un passo?

POLITICO

Che siano altri a compierlo...
(*avvicinandosi al Presidente, confidenziale,
con tono ora più incalzante*)
Lascia, rinuncia:
nessuno dirà che non sei stato degno,
che hai avuto paura.
Esci dal labirinto finché sai la strada.
È tempo.
Per il bene di tutti.
Rinuncia.
Per il tuo bene.
Lascia.

(*Il Politico esce. Rimasto solo, il Presidente
rimane in silenzio. Vive solo una vibrazione:
è il Senatore, nel frattempo entrato sul fondo
della scena. Il Politico raggiunge il Senatore.
Si uniranno poi, uno alla volta, il Cardinale, la
Segretaria e lo Studente.*)

SCENA ULTIMA

PRESIDENTE

Un'infinita primavera attendo,
avida, palpitante, già la sento vicina
e non posso rinunciare, né voltarmi.
Un'infinita primavera attendo.
Sciogli l'attesa, non esitare,
il calice è colmo.
Sia la tua parola sì, sì, no, no, hai detto,
e tutto il resto è male.
Hai detto: ed ora
si può solo tacere.
Tu ci hai dato donato l'attesa,
e io ti aspetto, da sempre:
come un'infinita primavera.
Ma sii rapido, sii spietato, come all'uomo
non è stato concesso: non tardare.
Mi dirai dove ho sbagliato, mi dirai se incontrerò
la tua pietà, se le mie mani
possono innocenti comparire davanti a te.
Mi hai visto tante volte pregare
con fiducia, con remissione.
Non badare al nulla di tante mie parole
oscillanti come una fiammella
sempre più fioca.
E una volta ancora, adesso,
mentre la fiammella si spegne,

aiutami, proteggi chi amo.
Un'infinita primavera attendo.

*(Tutti gli altri cantanti hanno preso posto
sullo sfondo della scena, formando un piccolo
Coro.)*

CORO

Patro nia, Kiu estas en la ĉielo,
sanktigata estu Via nomo.
Venu Via regno,
fariĝu Via volo,
kiel en la ĉielo tiel ankaŭ sur la tero.
Nian panon ĉiutagan donu al ni hodiaŭ
kaj pardonu al ni niajn ŝuldojn,
kiel ankaŭ ni pardonas al niaj ŝuldantoj.
Kaj ne konduku nin en tenton,
sed liberigu nin de la malbono.
Ĉar Via estas la regno kaj la potenco
kaj la gloro eterne.
Amen.

*Durante il soliloquio – a circa metà – è entrata
la Moglie del Presidente; si avvia verso il
guardaroba e con rituale lentezza sceglie il
vestito per il Presidente e glielo porge.
Nessuno dei due ha fretta di concludere quella
vestizione.*

*Il Presidente va al tavolo e, con gesto abituale,
prende la borsa da lavoro. Con la stessa
consuetudine, entra in scena un Maresciallo di
polizia in borghese, al quale il Presidente
consegna quella borsa.*

*Il Presidente fa ancora qualche gesto
quotidiano: prende delle bollette, legge la
posta, sistema dei libri. Si volta verso la donna,
che mai ha smesso di guardarlo; la raggiunge,
l'accarezza, si baciano. Indugia. Si avvicina
ancora a degli oggetti che gli sono cari, a delle
fotografie. È il momento di indossare il
cappotto. Lei lo aiuta, poi fa per trattenerlo.
Ancora un loro sguardo. Sul fondo appaiono
lentamente delle lettere in una grafia
manoscritta: saranno sempre più nette e
luminose crescendo di lucentezza col passare
dei minuti:*

*«Bacia e carezza per me tutti, volto per volto,
occhi per occhi, capelli per capelli. A ciascuno
una mia immensa tenerezza che passa per le
tue mani. Vorrei capire con i miei piccoli occhi*

*mortali come ci si vedrà dopo,
se ci fosse luce sarebbe
bellissimo».*

Il Presidente esce di scena.

*Durante questa sequenza, il Coro
si intensifica. La Ragazza entrando
dal fondo guarda la scena vuota e
questi uomini che cantano,
luttuosamente, sempre più forte,
che invadono la scena, spinti ora
fino al proscenio. Si mette le
mani alle orecchie, per non
sentire, e a un certo punto
fugge, fugge, fugge senza
fermarsi.*

Sipario.



Sandro Cappelletto



Scrittore e storico della musica, è nato a Venezia nella seconda metà del Novecento. Laureato in Filosofia, ha studiato armonia e composizione con Robert W. Mann. Autore di trasmissioni per Rai Radio Tre e per Rai 5 (*Momus e Inventare il tempo*), è attivo come scrittore per il teatro e per il teatro musicale, collaborando con numerosi compositori contemporanei. Come autore ha pubblicato: *Farinelli - La voce perduta* (Edt, 1996), *Farò grande questo teatro!* (Edt, 1997), una monografia su Beethoven (Newton Compton, 1980), *Mozart - La notte delle dissonanze* (Edt, 2006), dedicato al misterioso Adagio introduttivo del *Quartetto K 465* e dal libro, grazie al Quartetto Savinio, è nato un fortunato spettacolo. Analogo percorso, dal testo alla scena, e in collaborazione con l'Ex Novo Ensemble di Venezia, per *Messiaen - L'angelo del Tempo* (Accademia Perosi, 2008). Altre pubblicazioni comprendono il volume di racconti *Altravelocità. Avventure di un viaggiatore in treno* (Giunti, 2009), *Da straniero inizio il cammino - Schubert, l'ultimo anno* (Accademia Perosi, 2014) e *I quartetti per archi di Mozart* (Il Saggiatore, 2016). Per Daniela Mazzucato e Marco Scolastra ha scritto *La padrona di casa* (2010) testo per soprano-attrice e pianoforte, che racconta la relazione tra George Sand e Chopin. Nel 2011 scrive, per e con Ramin Bahrami, una drammaturgia sulle *Variazioni Goldberg* di Bach. Debutterà nel 2013, interpretato da Gabriele Lavia e i Cameristi della Scala, *Che Verdi viva!* È Accademico dell'Accademia Filarmonica Romana di cui è stato direttore artistico. Giornalista professionista, scrive per il quotidiano *La Stampa*. Dirige *Studi Verdiani*.

Daniele Carnini



Nato a Roma, ha sviluppato precoce interesse per il teatro (giovannissimo ha lavorato come doppiatore e attore). Ha maturato parallelamente la carriera di compositore e quella di storico della musica: entrambe lo hanno portato ad occuparsi ai massimi livelli di opera e di strutture drammatico-musicali. Si è formato dapprima sotto la guida di Paolo Arcà e di Matteo D'Amico, diplomandosi poi presso il Conservatorio Santa Cecilia di Roma con Ivan Vandor. Si è perfezionato presso l'Accademia Nazionale di Santa Cecilia con Azio Corghi. Ha composto per il teatro di prosa (Albertazzi), arrangiato opere di repertorio

(dal *Barbiere* al *Ring*), ed è autore di due opere in musica: *La stanza di Lena*, ispirata alla vicenda di Natascha Kampusch, e *Un eroe*, rappresentata in concomitanza del centenario dell'entrata in guerra dell'Italia, apertura del 52° Festival di Nuova Consonanza. Le sue composizioni sono state eseguite in Italia e all'estero (Weimar, Monaco, Londra). Nel 2013 ha ricevuto il Premio "Nino Carloni" come compositore emergente.

È un riconosciuto specialista di opera italiana del primo Ottocento, tanto da essere diventato il coordinatore editoriale della Fondazione Rossini di Pesaro, oltre che membro del Comitato scientifico e del Comitato editoriale della stessa istituzione.

Gabriele Bonolis



Di recente insignito su indicazione di Ennio Morricone del "Premio Internazionale Ennio Morricone per la Pace", Gabriele Bonolis è direttore particolarmente versatile. Ha diretto la Czech National Symphony Orchestra, l'Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai, l'Orchestra della Toscana, l'Istituzione Sinfonica Abruzzese, I Solisti Aquilani, l'Icarus Ensemble, l'Ente Lirico di Cagliari, l'Ente Concerti di Sassari, La Verdi di Milano, Roma Sinfonietta, etc. Frequenti le sue collaborazioni con istituzioni quali Festival dei Due Mondi di Spoleto, Accademia Musicale Chigiana, Accademia Filarmonica Romana, Royal Opera House di Muscat (Oman), MITO Settembre Musica, Ruhrtriennale, Dresden Semperoper, Reate Festival, al fianco di artisti come Roman Vlad, Ennio Morricone e Hans Werner Henze. Nel 2015 è sul podio per *La Bohème* al Teatro delle Muse di Ancona; è poi il primo musicista a dirigere un concerto sinfonico nelle stazioni della Metro C di Roma alla guida dell'Orchestra del Teatro dell'Opera di Roma. L'Università Tor Vergata gli ha affidato lo scorso 21 novembre il concerto in onore e alla presenza di Morricone per festeggiare l'Oscar. Vincitore del "Mario Nascimbene Awards" 2003 (Roman Vlad presidente), concorso di composizione per musica da film, è anche titolare della cattedra di Musica da Camera al Conservatorio di Benevento.

Cesare Scarton



Si è dedicato spesso al teatro musicale del Novecento e al teatro musicale contemporaneo, curando tra l'altro la regia di *La piccola volpe astuta* di Janáček, *L'heure espagnole* di Ravel, *Gianni Schicchi* di Puccini, *Chi rapì la topina Costanza?* di Vacca, *Lo scoiattolo in gamba* di Rota (produzioni realizzate per l'Accademia Nazionale di Santa Cecilia, Parco della Musica, Roma, e registrate in dvd), *Brundibár* di Krása (Teatro dell'Opera, Roma 2013; ripresa 2014, 2015), e le prime esecuzioni assolute di *Caldo Disio* di autori vari (Lisbona, Culturgest), *Otto von Kitsch* di Vacca e *Boletus* di Boccardo (Opera In Canto, Teatro Sergio Secci, Terni), il dittico *Donna, serva della mia casa*, comprendente *Fadwa* di Scarlato e *La stanza di Lena* di Carnini (Accademia Filarmonica Romana, Teatro Olimpico, Roma), *Hanjo* di Panni (Associazione Nuova Consonanza, Teatro Palladium, Roma). Per quanto riguarda il repertorio tradizionale, con Fabio Biondi ed Europa Galante ha messo in scena *Anna Bolena* di Donizetti, produzione registrata in dvd e trasmessa da Sky Classica. Inoltre ha curato la regia di *Un giorno di regno* di Verdi, progetto finanziato dal Comitato Nazionale per il bicentenario della nascita di Giuseppe Verdi e registrato in cd. Ha inoltre messo in scena *Il barbiere di Siviglia* di Paisiello in un progetto con il Teatro dell'Opera di Roma, l'Accademia Nazionale di Santa Cecilia, Europa Galante con la direzione musicale di Fabio Biondi. Ha curato la drammaturgia di *La traviata tra Verdi e Dumas*, narrata da Renata Scotto e letta da Milena Vukotić (Parco della Musica, Roma, 2013); *Čajkovskij e Madame von Meck* con Sonia Bergamasco e Giulio Scarpati, con i Solisti dell'Orchestra dell'Accademia Nazionale di Santa Cecilia, direzione musicale di Antonio Pappano (Musei Vaticani, Città del Vaticano, 2014); *Gala Beethoven* con i Solisti dell'Orchestra dell'Accademia Nazionale di Santa Cecilia, Tommaso Ragno, direzione musicale di Antonio Pappano (Parco della Musica, Roma, 2015).

Sabrina Cortese



Si diploma nel 2010 in Canto presso il Conservatorio di Musica Santa Cecilia e consegue la laurea magistrale con lode in Canto barocco con Sara Mingardo e Furio Zanasi. Si perfeziona nel 2014 presso l'Opera Studio all'Accademia Nazionale di Santa Cecilia con Renata Scotto e Claudio Desderi. Nel 2015 è vincitrice del Concorso Comunità Europea per giovani cantanti lirici di Spoleto. Fra i recenti impegni si segnala nel settembre 2016 il debutto nel ruolo di Oscar in *Un ballo in maschera* di Verdi al Teatro Nuovo Gian Carlo Menotti di Spoleto, diretta da Marco Angius, regia di Stefano Monti. Nel 2015 nello stesso teatro ha debuttato nel ruolo di Musetta ne *La Bohème* di Puccini sotto la direzione di Carlo Palleschi e la regia di Giorgio Bongiovanni, produzione portata in tournée in diverse città giapponesi. Con l'Accademia Nazionale di Santa Cecilia ha interpretato il ruolo di Fiordispina ne *L'impresario in angustie* di Cimarosa con la regia di Cesare Scarton.

Molto attiva anche nel repertorio sacro ha debuttato nel 2009 come solista presso il Gran Teatro di Pechino nella *Messa in sol maggiore* di Schubert. Ha registrato per Rai Trade e Brilliant.

Chiara Osella



Vincitrice del 66° concorso del Teatro Lirico Sperimentale "A. Belli" di Spoleto, debutta ne *La Traviata* (Flora) diretta da Carlo Palleschi. Membro del Centre de Perfeccionament Plácido Domingo del Palau de les Arts di Valencia, si è esibita in *Simon Boccanegra* (Ancella) al fianco dello stesso Domingo diretta da Pidò e nelle opere vivaldiane *L'incoronazione di Dario* (Argene) e *Juditha Triumphans* (Holofernes, Ozias) con Francesco Maria Sardelli. Per l'Innsbrucker Festwochen der Alten Musik è Eco in *Narciso* di Alessandro Scarlatti sotto la direzione di Fabio Biondi con Europa Galante, Cherubino ne *Le nozze di Figaro* al Teatro Regio di Torino, Dorabella in *Così fan tutte* presso il Teatro Sociale di Pinerolo, Carmen alla Sala OFF di Valencia. Si esibisce nelle prime assolute *Opera Migrante* (Gregoretti - Cera) e *Doglie* (Sannicandro) diretta da Marco Angius. L'attività concertistica include sedi quali Seoul Arts Center, Auditorium Parco della Musica di Roma, Auditorium del Lingotto di Torino, Palazzo dell'Unesco di Parigi.

Daniele Adriani



Inizia la sua carriera artistica da bambino sotto la direzione di Claire Gibault. Nel 2001 è Pollicino nell'omonima opera di Henze con la regia di Daniele Abbado; nel 2002 è Hansel (*Hansel und Gretel* di Humperdinck) al Teatro Nazionale di Roma, regia di Simona Marchini; a seguire l'Enfant (*L'enfant et les Sortilèges* di Ravel) al Théâtre du Châtelet di Parigi e il Pastorello nella *Tosca* di Franco Zeffirelli, portata a Mosca dal Teatro dell'Opera di Roma. Dopo la laurea in Economia aziendale, riprende gli studi di canto con il tenore Enzo Tei e frequenta Santa Cecilia Opera Studio diretto da Renata Scottò. Nel 2015 accede al Biennio di Canto Lirico presso il Conservatorio San Pietro a Majella di Napoli, sotto la guida di Anna Vandì. L'anno successivo continua il suo perfezionamento con il soprano Elizabeth Norberg-Schulz e presso l'Accademia d'arte lirica di Osimo. Nel settembre 2016 è Gigione nel *Re Enzo* di Respighi per il XVI Festival Pergolesi Spontini di Jesi.

Luca Cervoni



Si è diplomato in Canto presso il Conservatorio Santa Cecilia di Roma, perfezionandosi poi ai Corsi Internazionali di Musica Antica di Urbino in canto madrigalistico con Alessandro Quarta e in monodia monteverdiana con Sara Mingardo e Rinaldo Alessandrini. Collabora con alcuni dei più apprezzati direttori di gruppi di musica antica europei, fra cui Sigiswald Kuijken, Alessandro Quarta, Rinaldo Alessandrini, Claudio Cavina, Giulio Prandi, Antonio Florio, prendendo parte a numerose opere e oratori di Monteverdi (*L'Orfeo*, *Il ritorno d'Ulisse in Patria*, *Vespro della Beata Vergine*), Carissimi (*Jonas*, *Dives malus*, *Jephthé*), A. Scarlatti (*La Gloria di Primavera*, *La Giuditta*), Stradella (*San Giovanni Crisostomo*, *San Giovanni Battista*), Händel (*Messiah*), etc. Si dedica altresì al repertorio classico e pre-romantico; fra gli ultimi impegni, *La Resurrezione* di Händel con I Barocchisti. Ha inciso per Sony, Harmonia Mundi, Arcana, Christophorus, Glossa.

Clemente Daliotti



Baritono, diplomatosi presso il Conservatorio di Musica di Salerno, perfeziona gli studi presso l'Accademia Rossiniana di Pesaro e l'Accademia Nazionale di Santa Cecilia di Roma. Ha interpretato Bonifacio (*Adelson e Salvini* di Bellini), Carlo/Luigi (*Il medico dei pazzi* di Battistelli), Bartolo (*Il barbiere di Siviglia* di Paisiello), Cuosemo (*Li prodigi della Divina Grazia* di Pergolesi), Dandini (*La Cenerentola* di Rossini), Cavaliere Astolfi (*Il campiello* di Wolf-Ferrari), Guglielmo (*Così fan tutte* di Mozart), Schaunard (*La Bohème* di Puccini), Nardullo (*La fuga in maschera* di Spontini), Taddeo/Haly (*L'italiana in Algeri* di Rossini), Pallante (*Agrippina* di Händel), Dulcamara (*L'elisir d'amore* di Donizetti), Cane/Oste (*La piccola volpe astuta* di Janáček), Fiorello (*Il barbiere di Siviglia* di Rossini), che lo hanno portato alla ribalta di importanti teatri quali il San Carlo di Napoli, la Fenice di Venezia, l'Opera di Firenze, il Comunale di Bologna, il Petruzzelli di Bari, il Bellini di Catania, l'Opéra national de Lorraine di Nancy.

Giorgio Celenza



Nasce a Pescara nel 1986, dove si diploma in Pianoforte e Canto con il massimo dei voti. Attualmente vive a Valencia dove si perfeziona con il baritono David Menéndez. Il suo repertorio spazia dal barocco, passando per Mozart e Donizetti, fino alla musica contemporanea. Insieme a López Banzo ha recuperato ed eseguito in prima assoluta in tempi moderni la cantata *Partenza amorosa* di Caldara. Ha cantato al Festwochen der Alte Musik di Innsbruck nell'*Orontea* di Cesti nel ruolo di Gelone e nel Festival di Martina Franca nella *Donna Serpente* di Casella. Ha recentemente eseguito in prima assoluta il brano *Thanatopsis* di Giacomo Manzoni e ha debuttato nel ruolo del titolo nel *Don Pasquale* di Donizetti nell'Auditorio di Tenerife.

Roma Tre Orchestra

Fondata nel 2005, è la prima orchestra universitaria nata a Roma e nel Lazio dal piacere di far musica insieme, orientata all'impegno e all'eccellenza. L'Associazione organizza concerti di musica da camera e sinfonici presso le sedi di Ateneo e il Teatro Palladium, oltre che in importanti altri luoghi della

cultura di Roma. Ha collaborato con artisti di livello internazionale come l'Ars Trio di Roma, Gianluca Cascioli, Maurizio Baglini, Roberto Prosseda, Emanuele Arciuli, Ilia Kim, Gloria Campaner, Claudio Amendola, Bill T. Jones, Alessandro Baricco, Dario Marianelli, Donato Renzetti, Will Humburg, e molti altri ancora. Numerose anche le collaborazioni con importanti istituzioni quali International Church Music Festival, Accademia di Danimarca, Zètema, Cidim, Istituto Polacco di Cultura, le ambasciate di Stati Uniti, Norvegia e Svizzera, i Conservatori di Santa Cecilia e di Latina, Biblioteche di Roma, Casa di Goethe ed è stata ospite di rassegne musicali quali Romaeuropa, Concerti del Quirinale, Amici della musica di Foligno, Società aquilana dei concerti "B. Barattelli", Nuova Consonanza, Accademia Filarmonica Romana. Ha anche svolto attività all'estero in collaborazione con l'Istituto italiano di cultura di San Paolo del Brasile e con la società NetCologne in Germania.

A partire dal 2010 Roma Tre Orchestra realizza un Laboratorio di linguaggio musicale dedicato principalmente agli studenti iscritti ai corsi di laurea in Scienze della comunicazione e Filosofia.

Dal 2013 direttore musicale dell'orchestra è Luigi Piovano, primo violoncello dell'Orchestra dell'Accademia di Santa Cecilia.



<i>violini</i>	David Simonacci Eunice Cangianiello Fabiola Gaudio
<i>viole</i>	Lorenzo Rundo Adriana Marinucci
<i>violoncello</i>	Marco Simonacci
<i>contrabbasso</i>	Massimo Ceccarelli
<i>flauto/ottavino</i>	Matteo La Spada
<i>oboe/corno inglese</i>	Lamija Talam
<i>clarinetto</i>	Luca Cipriano
<i>corno</i>	Fabrizio Giannitelli
<i>fagotto</i>	Federico Loy
<i>trombone basso</i>	Federico Proietti
<i>percussioni</i>	Giulio Cintoni

ERREBIAN²

esperienza al lavoro



ELETRONICA,
INFORMATICA
E ACCESSORI



SICUREZZA
SUL LAVORO



CATERING



ARREDO E
PROGETTAZIONE



MPS - STAMPANTI
E CONSUMABILI



STAMPATI
PERSONALIZZATI



PRODOTTI
PER L'UFFICIO



IGIENE E
DETERGENZA



PROGETTI
PROMOZIONALI



Errebian è impegnato ambientale



www.errebian.it





Via Flaminia 118 • 00196 Roma

Tel. +39 06 32 01 752

www.filarmonicaromana.org